



Nella finale di oggi il «due con» azzurro cerca il terzo oro olimpico, ma dovrà fare i conti con i fortissimi inglesi Redgrave e Pinsent. In acqua anche il 4 di coppia

Abbagnale da non perdere

L'inglese Steven Redgrave è entrato nel Gotha olimpico conquistando il terzo oro in tre Giochi consecutivi. Steven Redgrave e Matthew Pinsent hanno dominato il «due senza». Oggi ci proveranno Peppe e Carmine Abbagnale a entrare nel Gotha disputando la finale del «due con» assieme al fido Peppiniello Di Capua. In lizza anche il «quattro di coppia», una grande barca da medaglia.

BARCELONA. Steven Redgrave, trentanni, è alto 1,95 e pesa un quintale. È un vero gigante e non solo per la stazza: è anche un gigante di talento e di agonismo. L'inglese è entrato nella leggenda olimpica conquistando il terzo titolo in

Canoa, il giorno di Ferrazzi favorito nel kayak 1

BARCELONA. La canoa d'acqua mosse ha trovato un fiume ideale a La Seu d'Urgell, un paesino a pochi chilometri da Andorra, e ieri ha assegnato le prime sei medaglie in slalom: kayak monoposto donne e canoie monoposto uomini. La gara delle donne l'ha vinta la tedesca campionessa del mondo Elisabeth Micheler che ha preceduto la sorprendente australiana Danielle Anne Woodward e l'americana Dana Chladek. L'azzurra Cristina Gaiapron, campionessa del mondo delle juniores, torinese diciassettenne e dunque povera di esperienze, è finita al 18° posto. Battutissime le favorite francesi.

La gara delle canoie monoposto uomini l'ha vinta il cecoslovacco Lukas Pollert che ha preceduto il britannico Gareth John Marriott e il francese Jacky Avril. L'azzurro Renato De Monti ha raccolto un eccellente quinto posto. Il podio è comunque bello perché chiude tre personaggi eccellenti, soprattutto quelle inglesi e francesi.

Il campo di gara dei Pirenei è bello. Si tratta di un percorso più veloce che difficile. Il molto pubblico ha apprezzato le evoluzioni degli atleti impegnati in dure battaglie. Da notare che ai Giochi olimpici so-

no previste solo gare di slalom e non di discesa.

Oggi saranno assegnati i titoli del kayak monoposto e della canoa biposto uomini. Nel K1 vedremo Pierpaolo Ferrazzi, uno dei favoriti. Pierpaolo è nato a Bassano del Grappa, Vicenza, il 23 luglio 1965. È alto 1,80 e pesa 73 chili. È celibe e gareggia per il Corpo forestale dello Stato. È un formidabile slalomista. Nell'89 ha avuto la medaglia d'argento a squadre ai Campionati del mondo. Nel '90 ha vinto la Coppa del Mondo. L'anno scorso ha fatto il quarto posto nel K1 a squadre.

Del trentaduenne meranese Renato De Monti, quinto ieri, è da dire che ha vinto dieci titoli italiani e che in Coppa del Mondo ha fatto il quinto posto nell'89. Lo slalom è disciplina molto bella sul piano dello spettacolo. Dovrebbe piacere molto al presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch perché si tratta di una disciplina televisiva. Ma ci sono, purtroppo, molte probabilità che ad Atlanta non sia più nel programma. Lo slalom appare ai Giochi per la seconda volta. La prima fu a Monaco-72 col kayak monoposto e con la canadese monoposto e biposto uomini e col kayak monoposto donna. Un programma assai scarno.

Arco Due azzurri avanti Di Buò out

BARCELONA. Alessandro Rivolta e Maria Rachele Testa si sono qualificati per la finale a 32 ad eliminazione diretta della prova individuale di tiro con l'arco maschile e femminile. Boccia gli altri due azzurri in gara, Ilario Di Buò e Andrea Parenti. Le esclusioni sono le più sorprendenti delle qualificazioni. Il numero uno azzurro Di Buò si è classificato soltanto 36° con appena 948 punti; Parenti, con 951, è finito 33°, primo degli esclusi. Rivolta non ha fatto molto meglio dei due, ma è riuscito ad ottenere la qualificazione con il 28° punteggio (960) ed ora può sperare nell'eliminazione diretta. L'importante era infatti entrare tra i 32 per giocare poi tutto nei confronti diretti, in base alla nuova formula della gara. La prova migliore della pattuglia azzurra è stata comunque quella di Maria Rachele Testa che ha ottenuto il 15° punteggio (1304) nella competizione femminile.

Pallavolo L'Italia approda nei quarti

BARCELONA. Si è subito notato che l'Italia di Velasco aveva intenzione di chiudere alla svelta la «pratica Canada»: dopo 15' di gioco gli azzurri conducevano addirittura per 11 a 3. La difesa, il fondamentale «incrinato» nei giorni scorsi, era stata registrata e in avanti tutto filava liscio fino al 14° punto quando gli azzurri si rianassarono lasciando rimontare la formazione canadese. Nessun problema, comunque, per chiudere il parziale sul punteggio di 15 a 11. Le difficoltà sono iniziate nel secondo set quando i canadesi, variando gli schemi, si portavano subito avanti 7 a 0 per poi chiudere in mezz'ora. Una bella stanghina e l'Italia partiva di slancio nella terza frazione (7 a 2). Quindi il solito momento di «impasse» consentiva ai canadesi di rimontare (12-10). Un parziale di 5 a 0 in favore degli azzurri chiudeva un set che sembrava ormai andato alle ortiche. Nella quarta ed ultima frazione non c'era più partita (15-7) e l'Italia passava ai quarti.

vinse il titolo. In Corea Steven Redgrave commise un peccato di presunzione: si convinse di poter vincere anche l'oro del «due con», la barca dei fratelli Peppe e Carmine Abbagnale. Sapete come andò: i «Santi reattori» dominarono il campo e gli inglesi finirono terzi. E comunque un oro e un bronzo in due giornate olimpiche è sempre una grande cosa.

Steven Redgrave nel frattempo ha perso Andrew Holmes, sottoposto a tensioni eccessive. Ma ha trovato uno studente formidabile di 22 anni - un gigante pure lui, alto 1,95 per 98 chili - Matthew Clive Pinsent, splendido capovolgito col quale ieri mattina ha studiato il campo di gara del «due senza». I due giganti inglesi hanno guidato la corsa dall'inizio e l'hanno conclusa staccando i tedeschi Peter Hoelzenbein e Colin Von Ettinghausen di quasi cinque secondi. Una cosa impressionante: il tempo di quello di Peppe e Carmine è stato di 6'27-72. Steven Redgrave ha raggiunto, nel Gotha olimpico il connazionale Jack Beresford, l'americano Paul Costello, il finlandese Pertti Karppinen, il tedesco dell'Est Siegfried Briezke.

Oggi ci proveranno anche Peppe e Carmine a entrare nella leggenda olimpica aggiungendo l'oro catalano a quello di Los Angeles e di Seul. Il fatto curioso del «due con» di stamattina è che saranno proprio due inglesi - e per giunta fratelli - a tentare di impedire

l'impresa dei campionissimi azzurri: Jonathan e Greg Mark Searle. Gli studenti britannici hanno molto impressionato nella prima semifinale vinta con un tempo di 4'24 migliore di quello di Peppe e Carmine facili vincitori della seconda.

Ci sono dunque due giovani fratelli inglesi sulla strada d'acqua dei vecchi fratelli napoletani. E, potete scommetterci, sarà una corsa di straordinaria intensità. Che tipo di gara faranno Peppe e Carmine? È pensabile che partiranno a tutta velocità per limare un po' le unghie dei giovani rivali che hanno mostrato un *rush* irresistibile. Sarà una sfida tattica nei presupposti ma ardente nello sviluppo. Jonathan e Greg hanno il vantaggio della

avuto qualche anno di più psicologico nello sfidare degli amici, dei compagni. Nel concorso a squadre, invece, vince tutti insieme è stato così entusiasmante.

Scerbo. Io penso che la ginnastica sovietica era un bellissimo albero con tanti rami diversi. E ora è un vero peccato che questo albero venga abbattuto. Non so, non vorrei predire il futuro... Posso dire solo questo: quando, nei prossimi anni, ucraino, un azer o un armeno vinceranno gare di ginnastica, per me sarà sempre come se avesse vinto l'Unione Sovietica. Non è una sposta «politica». È quello che io sento, dentro di me.

Ginnastica. Successi e sogni di Scerbo e compagni Quei ragazzi terribili e un po' orfani dell'Urss

Tra i volti che resteranno nella memoria di Barcellona '92 c'è fin d'ora quello, da adolescente maturo e inarrestabile, di Vitalij Scerbo, il ginnasta bielorusso che ha vinto l'oro nell'individuale. Lo intervistiamo assieme ai due compagni di squadra che gli hanno fatto compagnia sul podio, Grigorij Misjutin e Valerij Belenkij. Tre ragazzi dell'ex Urss, imbattibili, con molti sogni e qualche nostalgia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

BARCELONA. Al Palau Sant Jordi, dove si svolgono le competizioni di ginnastica, è in corso in questi giorni un corso accelerato di «geografia politica». Sui pennoni salgono bandiere sconosciute: sono quelle delle repubbliche ex-sovietiche, in onore degli atleti della Csi che stanno facendo man bassa di medaglie in ogni gara. Fra le donne, tanto per cambiare, non mancano polemiche: la stampa spagnola parla delle vincitrici (a cominciare dalla microscopica ucraina Tatjana Gutsu, oro nel concorso individuale) e di «ragazze bonsai», il cui sviluppo verrebbe scientificamente bloccato per aumentare la competitività; e un po' tutti anche noi, lo confessiamo - deplorano la sconfitta della bielorusa Svetlana Boginskaja, una diciannovenne dagli occhi alteri, che ha un unico difetto: è alta 1,62 ed è una ragazza stupenda, mentre la Gutsu e altre atlete, come l'americana Miller e la romena Milosovic, hanno 14-15 anni, sono alte meno di 1,50 e pesano 40 chili.

Nessuna polemica, invece, fra gli uomini. I «ragazzi terribili» della Csi hanno stregato l'individuale. Nel concorso individuale Vitalij Scerbo (bielorusso), Grigorij Misjutin (ucraino) e Valerij Belenkij (azer) hanno spazzato via ogni concorrenza, e le loro bandiere sono volate alte nel palazzetto.

Qui a Barcellona avete vinto insieme il concorso a squadre e vi siete sfidati nell'individuale. Cosa provate al pensiero che, in futuro, regnerete per tre Stati diversi?

Misjutin. Già nella vecchia Urss appartenevamo a club diversi. Siamo molto amici ma siamo anche abituati ad essere rivali. È una lotta amichevole, la nostra, ma pur sempre una lotta. Mi spiace molto, invece, il fatto che non ci alleneremo più insieme. A me piace stare in una

squadra. Nell'individuale ho avuto qualche anno di più psicologico nello sfidare degli amici, dei compagni. Nel concorso a squadre, invece, vince tutti insieme è stato così entusiasmante.

Belenkij. Siamo amici e siamo avversari. Era così in passato e sarà così in futuro. Tutti vorremmo sempre vincere...

Scerbo. Non lo faccio mai. Durante la gara non voglio mostrare nulla di me stesso. Ho bisogno di una concentrazione assoluta e posso ottenerla solo così.

Belenkij, tu vieni dall'Azerbaigian, uno stato senza tradizioni di ginnastica. Come ti sei avvicinato a questo sport?

Belenkij. Per caso. Mia madre era ginnasta, da ragazza, e ha insistito perché provassi anch'io. Io per due anni ho continuato a scappare dalle lezioni, poi anche il maestro ha insistito, sosteneva che avevo talento, ed eccomi qua. Anche se ora francamente non so come andare avanti. A Baku, la mia città, non ci sono strutture, allenarsi è difficile. Senza l'appoggio di Mosca, sarà dura per me. Ma ce la farò, perché non saprei immaginare la mia vita senza la ginnastica.



Gli Abbagnale oggi tenteranno di centrare una grande impresa: il terzo oro olimpico

che oggi saranno impegnati nella gara dei fratelli Peppe e Carmine Abbagnale e Jonathan e Greg Searle. È stata la mattinata delle sorprese e infatti il duo di coppia l'ha vinto l'Australia che ha sconfitto l'Austria e l'Olanda campione del mondo. L'Est in crisi ha lanciato il Canada che ha raccolto due medaglie d'oro con le ragazze: «quattro senza» e

«due senza». Ieri nessun equipaggio azzurro in finale. Oggi, con i grandi fratelli napoletani ci sarà quella bellissima barca che è il quattro di coppia con prodiere il fiorentino Filippo Soffici. Il quattro di coppia è una splendida ammiraglia che scava la pista d'acqua con otto remi. È una barca che ci ha dato molte soddisfazioni e che

dall'88 è sempre sul podio. Ha vinto a Seul - e a bordo c'era anche Agostino Abbagnale - ha conquistato l'argento ai Campionati mondiali di Bled nell'89, il bronzo nel '90 a Lake Barrington, l'argento la scorsa stagione sulle acque del Danubio, a Vienna. Una grande barca con grandi vogatori. Favorita è la Germania ma il podio non dovrebbe sfuggire. Anzi, non sfuggirà.



Vitalij Scerbo, chiaramente emozionato, bacia la medaglia d'oro appena conquistata.

che stai dando di te stesso? Scerbo (ridacchiando). No, le auto veloci mi piacciono da guardare, non da guidare, perché voglio vivere a lungo. Vogliete sapere i miei veri hobby? La natura, la pesca, il camping. E stare con mia moglie. È tutto quello che desidero, ora.

In gara non hai mai sorriso. Perché?

Scerbo. Non lo faccio mai. Durante la gara non voglio mostrare nulla di me stesso. Ho bisogno di una concentrazione assoluta e posso ottenerla solo così.

Belenkij, tu vieni dall'Azerbaigian, uno stato senza tradizioni di ginnastica. Come ti sei avvicinato a questo sport?

Belenkij. Per caso. Mia madre era ginnasta, da ragazza, e ha insistito perché provassi anch'io. Io per due anni ho continuato a scappare dalle lezioni, poi anche il maestro ha insistito, sosteneva che avevo talento, ed eccomi qua. Anche se ora francamente non so come andare avanti. A Baku, la mia città, non ci sono strutture, allenarsi è difficile. Senza l'appoggio di Mosca, sarà dura per me. Ma ce la farò, perché non saprei immaginare la mia vita senza la ginnastica.

Voi vi siete allenati prima a Mosca, poi in Italia. Sempre lontani da casa. Non è una vita pesante, a 20 anni?

Scerbo. Sì, lo è. Io mi sono sposato lo scorso dicembre e da allora ha visto mia moglie pochissimo. Ora, dopo l'Olimpiade, potrò tornare alla vita e la vedrò più spesso. Ma non ho rimpianti: ho ottenuto quello che volevo, ho vinto quello che sognavo di vincere. Non ho lavorato invano. Misjutin. È una vita pesante, ma è la mia vita. La farò anche in futuro. C'è un senso molto forte di cose perdute, per sempre. Ma lo sport è così.

Per le gare sprovvisive di segnalazione televisiva, Rai e Tmc hanno previsto servizi e commenti in differita

Italiani in gara e in tv

ore 8.00 e 16.00 **Sport equestri**, dressage a squadre - Gian, Margi, Conz, Fantoni, Laus
Canottaggio, ore 8.20 (Tmc) finali di consolazione «4 senza» - Dei Rossi, La Mura, Pecoraro, Sartori «8 con» - Blanda, Bottega, Cavallini, Leonardo, Molea, Maurogiovanni, Moretti, Suarez, Lucchetta
ore 10.00 (Rai3 e Tmc) finale, «2 con» - Abbagnale, Abbagnale, Di Capua
ore 10.40 (Rai 3 e Tmc) finale, «4 di coppia» - Corona, Farina, Galtarossa, Soffici
ore 8.30 (Rai 3 e Tmc) **Ciclismo su strada**, individuale in linea maschile - Casartelli, Gualdi, Rebellin
ore 9.00 **Scherma**, elim. sciabola individuale - Marin, Meglio, Scalzo. Eventuali finali alle ore 20.00 (Tmc), 22.45 (Rai1)
ore 9.00 (Tmc), 11.30 (Rai3) **Canoa**, slalom finale K1 mas. - Ferrazzi
ore 9.00 **Tiro con l'arco**, 16-8 m.70 donne - Testa. Eventuali semifinali e finali alle ore 13.00 (Tmc) 14.45 (Rai2)
ore 9.00 **Tiro a volo**, semif. piattello trap - Cioni, Pelliello, Venturini. Eventuale finale alle ore 14.00 (Tmc), 16.30 (Rai1)
Tuffi, ore 10.00 1ª serie elim. piattaforma mas; 2ª serie ore 14.30 (Tmc), (17.00) Rai2 - De Botton
ore 10.00 (Tmc) **Tennis**, ottavi singolo mas. - Furlan; doppio femm. - Reggi-Garrone
Atletica, collegamenti ore 10.00 (Tmc e Rai3) / 16.30 (Rai1) / 18.00 (Rai1 e Tmc) / 19.50 (Rai3) / 20.30 (Tmc)
ore 10.00 batterie 110 ost. - Ottöz. Ev. quarti alle 18.30
ore 10.15 o 11.30 qual. disco donne - Maffei
ore 11.00 batterie 400 ostacoli femm. - Trojer
ore 16.30 finale lancio del martello - Sgrulletti
ore 19.15 quarti di finale 400 piani mas. - Nuti
ore 20.30 semifinale 800 femm. - Benvenuti
ore 21.00 finale 3000 m. femm. - Brunet
ore 10.45 (Rai3 e Tmc) **Pallanuoto**, Italia-Olanda
ore 13.00 (Rai 3 e Tmc) o 19.00 (Rai1) **Boxe**, ottavi super leggeri - Piccirilli
Vela, ore 13.15 e 13.30, varie classi
Sensini/ Giordano/ Bogatec/ Vaccari/ Montefusco-Montefusco/ Quarra-Barabino/ Grassi-Santella/ Benamati-Salani/ Zucchi-Glisoni
ore 15.00 (Rai2) **Baseball**, Italia-Rep. Dominicana
ore 15.00 (Tmc) **Nuoto sincronizzato**, elim. «solo» - Celli
ore 16.30 **Judo**, cat. kg 68 femm. - Tortora. Ev. ripescaggi alle 21.00, semif. alle 21.30 (Rai3) e finali alle 22.30
cat. kg 60 mas. - Cattedra. Ev. ripescaggi alle ore 21.00, semifinali alle 21.30 (Rai3), e finali alle 22.30
ore 18.00 o 19.30 o 21.00 **Hockey pista**, girone di semif. con l'Italia
Per le gare sprovvisive di segnalazione televisiva, Rai e Tmc hanno previsto servizi e commenti in differita

Radio Olimpia

Tiro 1. Nella gara di tiro con la pistola a 10 metri, riservata alle donne, successo di Marina Logvinenko (CSU), davanti a Jasna Sekaric (Ex-Jugoslavia) e Maria Grusdeva (Bul).
Tiro 2. Nel bersaglio mobile a 10 metri maschile la medaglia d'oro è andata al tedesco Jakovits. Argento per l'ex-sovietico Asrabayev e bronzo per il cecoslovacco Racansky.
Festa «misurata» per Giovanna. La medaglia d'oro nel fioretto individuale femminile, Giovanna Trillini, sarà festeggiata al suo rientro in Italia. Il sindaco di Jesi, sua città natale, lo ha annunciato ieri, sottolineando che la festa sarà dignitosa e semplice, in perfetta sintonia con l'ambiente marchigiano.
Ripensamento britannico. La Federazione britannica di pesi ha chiesto al Cio la riammissione di due pesisti, Saxon e Davies, sospettati di doping e squalificati giovedì scorso dalla stessa Federazione. Non sono ancora noti i motivi che hanno spinto l'organismo britannico a questo ripensamento.
Ritirata medaglia non «ritirata». Il russo Ibragim Sabadov, terzo nel sollevamento pesi - categoria kg 82,5 - si è rifiutato di presentarsi sul podio per ricevere la medaglia di bronzo in segno di protesta per la decisione di assegnargli il bronzo dal momento che aveva sollevato lo stesso peso del greco Dimas (oro) e del polacco Siemion (argento). In caso di parità, comunque, per stilare la classifica, si tiene conto del coefficiente tra peso sollevato e peso del sollevatore. Il Cio ha disposto il ritiro della medaglia e l'espulsione dai giochi di Sabadov.
Sport equestri, oggi via al dressage. Tre amazzoni e un cavaliere azzurro tentano da oggi di confermare i pronostici che vogliono la squadra italiana tra le candidate al podio nella prova di dressage che si concluderà lunedì. La squadra italiana, che ha svolto l'ultima fase della preparazione in Germania, è formata dalla milanese Laura Conz, dalla torinese Daria Fantoni, dall'originaria di Francoforte, Pia Laus e dal varesino Paolo Margi.
Graf saltarina. La tennista tedesca Steffi Graf, n.2 del mondo, ha lasciato il villaggio olimpico per trasferirsi in un albergo di Barcellona. Non sopportava le numerose richieste di autografi che le venivano rivolte ogni giorno.

Pallanuoto Settebello 7 a 7 con l'Ungheria

BARCELONA. Un pari indolore apre il torneo olimpico tra Italia e Ungheria, candidate con la favorita Spagna per i due posti di semifinale del torneo di pallanuoto. Una sconfitta sarebbe già stata fatale a entrambe le contendenti che si sono trovate d'accordo nel ridurre al minimo i danni, complice anche il caldo torrido della parte terminale della mattina. Ma la gara degli azzurri è stata poco convincente: la squadra di Rudic si è portata spesso in vantaggio, ma è stata sempre rimontata dalla quadrata formazione magiara. Un pareggio che nulla toglie alle chance di accesso degli italiani: in semifinale gli azzurri hanno il vantaggio di giocare con la Spagna dopo degli ungheresi Ratko Rudic sostiene che il pari non cambia le posizioni di partenza. Oggi gli azzurri affrontano (10.45) l'Olanda.
Tabellino: Italia-Ungheria 7-7 (2-1-2-2-2-2). Miglior realizzatore azzurro Gandolfi 3 reti, 1 ciascuno Silipo, Francesco Porzio, D'Altri e Fiorillo.

Le Olimpiadi sul piccolo schermo

Se io dò un figlio a te, tu dai un figlio a me

GIORGIO TRIANI
Donatella Scarnati è una brava giornalista. Che farà strada nonostante fra i suoi presunti maestri e mentori ci sia Fabrizio Maffei. Ieri la Scarnati nel tg 1 sport delle 13.30 ha proposto una bella intervista con Marco Tardelli che è persona pacata e intelligente e che in forza di ciò dice cose sensate. Non riflessioni da genio (e chi lo pretende?) però considerazioni pertinenti per quanti non perdono occasione, nemmeno alle Olimpiadi dove le regine dei Giochi sono altre discipline, per agitare polemiche calcistiche. Tardelli ad esempio ha detto che se ha senso prendersela con gli azzurri quando giocano male non è giusto farlo agitando sempre la bandiera del professionismo miliardario. Perché oggi professionisti, sia pure diversamente pagati, lo sono tutti gli atleti di alto livello, nessuno escluso.
Nemmeno Giovanna Trillini, che per il suo oro nel fioretto intascherà un premio di 120 milioni. Certo siamo molto lontani dagli ingaggi di Lentini e Viali, però trattasi sempre di una buona paga. Per un gio-

